



Perrone, Benedetti, Trifunovic, Destro e Brady sembrano perplessi.

I BIANCONERI DI CASTAGNER CERCANO LA SALVEZZA NONOSTANTE TUTTO

COSTRUITO MALE, GESTITO PEGGIO: ASCOLI IN CRISI

di Bruf

Per metà positivo, per metà negativo. Il 1986 è stato per l'Ascoli un anno agrodolce. E' iniziato con un risultato utile (pareggio 1-1 nel derby di S. Benedetto), si è concluso con una pesante sconfitta (3-0 a S. Siro con l'Inter).

Guidati da Boskov i bianconeri del presidente Rozzi a giugno hanno tagliato il traguardo del ritorno in serie A. Poi sono cominciate le dolenti note. Una campagna acquisti cessioni assai discutibile, la scelta di un allenatore esordiente e via di questo passo. Subito eliminato in Coppa Italia, l'Ascoli ha illuso i suoi tifosi con un paio di exploit in trasferta nelle prime gare di campionato (vittorie a Milano e a Torino) ma ha rovinato completamente il suo ruolino di marcia facendosi battere quasi da tutti al Del Duca. E la classifica ha cominciato a piangere. Uno dopo l'altro sono squillati tutti i campanelli d'allarme e la squadra è finita in piena zona retrocessione. Rozzi è stato costretto dalla situazione ad esonerare l'allenatore Sensibile ed al suo posto ha chiamato Ilario Castagner. Al tecnico ex interista il compito di salvare l'Ascoli dal baratro.

I risultati purtroppo sono stati ancora

negativi. Castagner ha perduto a Verona, a Genova e a Milano: al suo attivo due pareggi casalinghi, contro Roma e Brescia. Ecco, è stato proprio questo l'unico dato incoraggiante: l'Ascoli non perde più in casa! Almeno questo. E dire che un tempo il Del Duca era considerato da tutti gli avversari un campo tabù, un autentico bunker. Anche le "grandi" come Juventus ed Inter temevano la trasferta ascolana sapendo di incontrare, sempre, una compagine battagliera, combattiva, grintosa. I tempi sono purtroppo cambiati e oggi l'Ascoli non è in grado di incutere paura agli avversari, anche a quelli sulla carta inferiori (l'Empoli ha vinto ad Ascoli, il Brescia ha colto un pareggio).

Mancano 16 partite alla fine del campionato e quindi ogni discorso è ancora prematuro anche se, al momento, la classifica mette i brividi ai tifosi ascolani. Nel momento in cui scriviamo queste righe, l'Ascoli sta preparando la trasferta di Napoli: in classifica conta 8 punti come l'Atalanta e può guardare dall'alto in basso solo la penalizzata Udinese che di punti ne ha quattro (senza la penalizzazione di 9 punti i friulani sarebbero in

una tranquilla posizione di centro classifica e l'Ascoli... fanalino di coda). La salvezza è certamente ancora raggiungibile: nel girone di ritorno i bianconeri avranno 8 partite in casa, 7 in trasferta. Sarà una strada ricca di ostacoli ma non proibitiva. Il traguardo sospirato, insomma, può essere ancora raggiunto, se squadra tifosi e società torneranno ad essere un corpo solo, unito, affiatato. Diversamente... meglio non pensarci.

Aldilà di ogni altra considerazione e di quello che dovrà essere il paziente lavoro di Castagner (non possiede la bacchetta magica per risolvere problemi antichi) occorre tuttavia ricordare che quest'anno la squadra bianconera è stata costruita davvero male. Il mercato è stato condotto in maniera approssimativa, senza reale competenza tecnica. L'Ascoli si è ritrovata con oltre venti giocatori (troppi) e pure male assortiti nel senso che l'organico presenta carenze evidenti in tutti i reparti. Per il portiere si è risolto a stagione iniziata ingaggiando il perugino Pazzagli (dopo il "no" del laziale Ielpo e l'accantonamento dell'anziano Muraro). Per la difesa, dopo il lungo tira-e-molla,